

Numero tappa	2	Nome tappa	ROCCA D'ARAZZO – ROCCHETTA TANARO
Lunghezza tappa (mt)	9000	Difficoltà	Facile (T)
Località di partenza e quota	ROCCA D'ARAZZO - Centro storico – Quota 197 m s.l.m.		
Località di arrivo e quota	ROCCHETTA TANARO - Centro storico – Quota 107 m s.l.m.		
Dislivello complessivo	90 m		
Tempo di percorrenza (Citare fonte)	(Metodologia Ente Svizzero pro Sentieri)		
Punti di appoggio partenza tappa (per la prima tappa o nel caso di tappa unica)	Attività alberghiere ed agrituristiche presenti nel territorio comunale di Rocca d'Arazzo e Rocchetta Tanaro		
Punti di appoggio (arrivo tappa)			
Punti intermedi di connessione con le infrastrutture locali			
Descrizione della tappa	<p>Dal comune di Rocca d'Arazzo, punto di arrivo della tappa 1, proseguiamo seguendo la Via del Mare, sino al bivio che ci conduce verso il parco di Rocchetta Tanaro e la località Gatti. Il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, gestito dall'Ente Parchi con sede nell'ostello regionale, ha una grande rilevanza naturalistica sul territorio, già affermata e riconosciuta. Si estende per 123 ettari su altitudine compresa tra 110 – 123 m s.l.m..</p> <p>Morfologicamente il territorio fa parte del complesso collinare costituito da sabbie gialle del Villafranchiano e perciò soggetto ad intensa attività erosiva. La superficie del parco è prevalentemente a bosco caratterizzato da querceto misto in cui dominano la rovere e la farnia. Di grande importanza naturalistica per la storia del bacino astigiano è stato lo studio della vegetazione distribuita nel parco.</p> <p>All'interno del parco il "Grande Faggio" rappresenta l'elemento arboreo di importante pregio storico – naturalistico, esemplare ultrasecolare di altezza superiore ai 25 m e con una chioma dal diametro di oltre 20 m, che funge da testimonianza vivente delle storiche faggete un tempo diffuse nell'ultimo periodo glaciale. Il punto di appoggio è rappresentato dall'ostello didattico</p>		

	<p>Pacha Mama, ostello interno al parco e molto attivo dal punto di vista di eventi ricreativi e didattici.</p> <p>Proseguiamo quindi verso località Asinara per riconnetterci alla via del mare e arrivare nel centro storico di Rocchetta Tanaro.</p> <p>Di origine romana, Rocchetta Tanaro, dopo varie passaggi di proprietà deve la sua caratterizzazione attuale, principalmente alla famiglia degli Incisa che ne fu proprietaria fino al XVIII sec., sino a che non passò sotto il dominio del Re di Sardegna. Testimonianze di tali passaggi possono essere rintracciate nei numerosi edifici storici presenti quali la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, il Salone Santa Caterina (un tempo chiesa della confraternita) e, soprattutto la chiesa di Santa Maria de Flexio, detta delle Ciappellette, per via delle caratteristiche formelle, ciappellette, che ne segnano la struttura muraria. Importante, inoltre, perché è intorno ad essa che sono state ritrovate le testimonianze che fanno risalire all'epoca romana, il primo impianto del paese. Tale edificio è raggiungibile con una diramazione dal percorso principale, direttamente dal centro storico.</p>
--	---

Numero tappa	4	Nome tappa	ROCCHETTA TANARO - CORTIGLIONE
Lunghezza tappa (mt)	11000	Difficoltà	Facile (T)
Località di partenza e quota	ROCCHETTA TANARO - Centro storico – Quota 107 m s.l.m.		
Località di arrivo e quota	CORTIGLIONE – Centro storico – Quota 167 m s.l.m.		
Dislivello complessivo	60 m		
Tempo di percorrenza (Citare fonte)	(Metodologia Ente Svizzero pro Sentieri)		
Punti di appoggio partenza tappa (per la prima tappa o nel caso di tappa unica)	Attività alberghiere ed agrituristiche presenti nel territorio comunale di Rocchetta e Cortiglione		
Punti di appoggio (arrivo tappa)			
Punti intermedi di			

<p>connessione con le infrastrutture locali</p>	
<p>Descrizione della tappa</p>	<p>Dal centro storico di Rocchetta Tanaro ripartiamo in direzione sud, percorrendo l'antica strada di collegamento a Belveglio. È una strada che percorre il crinale delle colline e che permette di ammirare gli splendidi panorami che questa zona concede. Caratterizzata da ampie zone boschive, intervallate da campi agricoli, si arriva quindi al concentrico di Belveglio.</p> <p>Il territorio di Belveglio risulta circondato dalle colline di vigneti e dalle aree boschive famose per la produzione di tartufi bianchi, tipici del Monferrato.</p> <p>Proseguiamo lungo i sentieri della RPE e arriviamo al concentrico di Cortiglione.</p> <p>Di origine romana, la storia di questo piccolo paese, anticamente denominato Corticelle (piccola corte), è interessata da un susseguirsi di passaggi di proprietà tra le famiglie locali e una disputa secolare con la vicina Belvedere (oggi Belveglio) sino al definitivo passaggio, nel 1738, tra i feudi di Carlo Emanuele III, Re di Sardegna.</p> <p>Il percorso prosegue sino ad arrivare ad uno degli elementi caratterizzanti l'intero itinerario DAL FIUME ALLA COLLINA, ovvero il gesosito di Cortiglione.</p> <p>Qui infatti possiamo trovare uno strato fossilifero ben visibile nella parte inferiore dell'affioramento è denominato livello a "<i>Glycymeris insubrica</i>".</p> <p>I fossili sono per la maggior parte autoctoni (cioè vissuti, morti e fossilizzati in posto) e rappresentano una paleocomunità sviluppata su fondali sabbioso-fangosi di limitata profondità (20-25 m).</p> <p>Appena al di sopra del precedente livello è molto evidente uno strato molto concentrato denominato livello a "<i>Isognomon maxillatus</i>", mollusco dalla caratteristica cerniera scanalata e dal guscio squamoso e madreperlaceo.</p> <p>Questo strato è molto importante perché è stato datato con metodi scientifici intorno ai 3 milioni di anni fa ed essendo molto diffuso nell'Astigiano permette di sapere, quando lo si ritrova, che si è in corrispondenza di questa età.</p> <p>Altri molluschi rinvenuti in questo sito, di estremo interesse per la loro rarità, sono le ostriche perlifere.</p> <p>In questo affioramento è possibile apprezzare una peculiarità: i due livelli a "<i>Glycymeris insubrica</i>" e a "<i>Isognomon maxillatus</i>", in genere distanziati in senso verticale di qualche metro, in questo caso sono quasi a contatto. Oltre ai molluschi fossili sono stati ritrovati i denti di diverse specie di squali che popolavano l'antico mare e rappresentano per la varietà un caso raro nel Pliocene piemontese.</p>